

IMMEDIATAMENTE

Nel nome di Dio si depongano le armi da ogni parte!

l'Osservatore Romano, 1 Agosto

Che giorno è

La via stretta

ANTONIO PADELLARO

Romano Prodi si dice soddisfatto del lavoro svolto nei primi tre mesi di governo. Però, si scusa con il Parlamento, messo nella situazione di non potersi esprimere a fondo, ammette, a causa delle molte fiducie richieste. Ma la destra insorge lo stesso e si rivolge al presidente Napolitano affinché richiami la maggioranza al pieno rispetto della democrazia. Si ripete, cioè, a parti rovesciate quanto accadeva nella scorsa legislatura, con l'opposizione di centro-sinistra che accusava il governo Berlusconi di parlamenticidio per i ripetuti ricorsi alla fiducia. La differenza è che allora la Cdl, contando su una forte maggioranza adoperava la fiducia, di cui non aveva bisogno, come una clava. Mentre oggi l'Unione cerca di evitare il più possibile i rischi del Senato, dove ha un margine ristretto di voti. È stato anche per non tornare a palazzo Madama che il governo si è visto costretto a mettere la fiducia anche a Montecitorio (dove ha una maggioranza più rassicurante) respingendo in blocco gli emendamenti della destra. A cui Napolitano ha risposto di non poter intervenire su decisioni che spettano ad altri organi costituzionali (le Camere) esprimendo «rammarico» per la mancata intesa tra i poli. Il premier ha bene presente che il capo dello Stato preferirebbe un ricorso meno frequente alla fiducia. Ma cosa può fare? In concreto poco anche se un iter parlamentare che, nel caso delle leggi più importanti, cominciassero dalla Camera e alla Camera si concludesse (dopo le eventuali modifiche del Senato) potrebbe consentire un dibattito meno strozzato. Quanto invece al dialogo maggioranza-opposizione, è bene non farsi soverchie illusioni. A parte situazioni di reciproca convenienza (come l'indulto) la sfida tra Unione e Cdl resta senza esclusione di colpi, ognuno lavorando per il crollo dell'avversario (bastava ascoltare ieri le ingiurie dei vari La Russa nei confronti del premier). Del resto, Prodi ha un solo dovere: governare e farlo il più a lungo possibile. Se servirà allo scopo, dunque, metterà tutte le fiducie necessarie.

Giustizia

Csm

**MANCINO
VICEPRESIDENTE
ALL'UNANIMITÀ**

Palladino a pagina 8

Ancora una fiducia obbligata, scontro alla Camera

Manovra e decreto Bersani, la destra invoca Napolitano. Rammarico del Quirinale. Prodi si scusa: scelta necessaria

Settimo voto di fiducia per il governo e alla Camera esplode la gazzarra dell'opposizione. Accade quando il ministro Chiti annuncia in aula la scelta davanti all'ostrosismo della destra sul decreto Bersani e sulla manovra aggiuntiva. Forza Italia chiama in causa Napolitano che interviene «rammaricandosi»

per il mancato accordo tra i poli. Ma non rientra nelle sue attribuzioni - aggiunge - «alcun intervento sulle decisioni che spettano ad altri organi costituzionali». Prodi intanto si scusa col Parlamento: «Lavoreremo perché la situazione cambi».

Collini, Di Giovanni, Lombardo a pag. 6-7

Indulto

**LE PRIME SCARCERAZIONI
«FINALMENTE
LIBERI»: FUORI
MILLE DETENUTI
E ANCHE
QUALCHE MAMMA**

Iervasi e Camuso a pagina 10



Riforme

IL PARTITO CHE NON C'È

ENRICO MORANDO

Molti hanno fatto osservare che - sui caratteri, la funzione, la rappresentanza, la cultura politica del futuro Partito Democratico - dice più cose chiare il decreto Bersani che tutti i documenti che sono stati o saranno elaborati dai sostenitori di quel partito. Perché? È semplice: perché parole come concorrenza, apertura dei mercati, libera competizione, opportunità, merito, contendibilità della proprietà delle imprese, individuo nella sua insopprimibile diversità, giovani e futuro, sono parole chiave della cultura politica del moderno riformismo.

segue a pagina 25

Staino



Commenti

2 Agosto

L'ITALIA DOPO BOLOGNA

CLAUDIO NUNZIATA

La celebrazione della strage di Bologna, come quella delle altre stragi politiche, valorizza la memoria sulla retorica. Continua a ricordare, anche a distanza di ventisei anni, che la democrazia non è un bene dato, ma è stata esposta ed è ancora esposta a rischi quantomeno di degenerazione. Che non è garantita solo dal patto costituzionale, ma è anche una pratica civile da coltivare e da arricchire con continua attenzione.

segue a pagina 9

LADRO DI BICICLETTE, LA STORIA VERA

CESARE ZAVATTINI

La seguente storia sarà preceduta sullo schermo dalle parole: «Questa storia è vera». Una mattina del mese di maggio del 1948 gli operai delle officine Breda, nei sobborghi di Roma, lavoravano come al solito nei loro reparti. Nel reparto tornitori a un tratto qualcuno sospese per un momento il suo lavoro indicando ai compagni un gruppo di gente apparsa sulla soglia del grande camerone. Molti avevano riconosciuto fra quella gente il regista Vittorio De Sica. De Sica era accompagnato dal direttore della fabbrica e da qualche ingegnere. Che cosa era venuto a fare alla Breda? Egli cercava un operaio, un autentico operaio per interpretare il suo prossimo film: *Ladri di biciclette* (...).

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il nostro prossimo

IN CHE MONDO VIVIAMO? In quello che fa guerra ai bambini o in quello che assiste ai grandi concerti estivi? In quello che affolla gli aeroporti per partire, o in quello di chi sbarca sulle nostre coste, in fin di vita per la fame e la sete? Le immagini che la tv ci mostra in queste ore non possono essere neutre. Si discute, sui giornali e nei pochi spazi di dibattito rimasti in tv, se la visione dei corpi dei bambini massacrati sia per Israele peggio di una battaglia perduta, come si disse delle memorie di Silvio Pellico per l'Austria. Anche se oggi ci sono dei cretini che rimpiangono il Lombardo Veneto e questo Silvio Pellico non poteva proprio immaginarlo. E non riusciamo a concepirlo neanche noi. Così come ci appare, ed è, inconcepibile quello che vediamo in tv. Benché, a collegare fatti e mondi inconciliabili, ci siano le scene filmate sulla spiaggia di Tenerife, dove i bagnanti hanno prestato i primi soccorsi agli immigrati disidratati, abbracciandoli coi teli da bagno e dando da bere a quegli assetati, che sono il prossimo loro e nostro.

io ci credo

**Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione
"Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione
via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00



**Aderisci
ai Democratici
di Sinistra**

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it